# Le basi dell'educazione finanziaria (quinta parte)

## Introduzione

Ora che abbiamo capito come fare un budget, controllare le spese e, se possibile, risparmiare, ecco che, se a fine mese avanza del denaro, possiamo investirlo in qualche modo. Ma lo investiamo tutto? O solo in parte? E cosa andremo ad acquistare?

In questa quinta parte cercheremo di rispondere a queste domande. Cercheremo, inoltre, di capire se è bene aprire un conto corrente ed un conto titoli.

# Chi deve, o può, investire?

Esaurite le questioni di base, si apre ora il tema di come investire il proprio denaro. Prima di entrare nello specifico, fatemi sgombrare il campo da alcuni possibili fraintendimenti. Questo è un corso di educazione finanziaria pensato per coloro che nella vita non si occupano principalmente di finanza, ma desiderano solo conoscerne le basi per prendere decisioni consapevoli riguardo al proprio denaro, proteggendosi da potenziali rischi e, allo stesso tempo, massimizzando le opportunità che si presentano.

E né, tantomeno, è pensato per chi si occupa principalmente – o part time - di trading di strumenti finanziari.

Il lettore, di conseguenza, non deve attendersi suggerimenti di investimento specifici (come "compra l'azione A" o "vendi la materia prima B") e questo per varie ragioni. Innanzitutto, perché queste indicazioni non possono e non devono configurarsi come consulenza finanziaria. Inoltre, anche se volessi fare consulenza, queste informazioni si rivelerebbero "vecchie" nel volgere di poco tempo. Infine, perché nessuno ha la "sfera di cristallo". Questo tema avremo modo di approfondirlo più in là.

Bene, chiarito quanto sopra, torniamo a noi.

La prima domanda che ciascuno deve porsi è la seguente:

## ma io posso/devo investire?

Non è una domanda da poco. Cerchiamo di dare una risposta. Quando si *può* investire? Evidentemente quando si ha la liquidità necessaria per poterlo fare. Pertanto, se l'analisi del nostro budget è stata condotta in modo corretto, sappiamo che a fine mese dovrebbe rimanere una parte delle nostre entrate da destinare ad un investimento finanziario. Quale investimento, lo vedremo tra breve.

Quando, invece, si *deve* investire? Praticamente sempre e quando se ne ha la possibilità. Per una semplice ragione: occorre difendere il nostro patrimonio dall'erosione di valore prodotta dall'aumento dell'inflazione.

È bene anche chiedersi:

ma, tutto il denaro che mi rimane a fine mese, va investito allo stesso modo?

La risposta è no. Dobbiamo costituire più fondi, ognuno dei quali destinato ad una categoria di spese. Lo approfondiamo meglio nel paragrafo successivo.

## Quanti fondi costituire?

Abbiamo detto che a fine mese, se le nostre entrate e le nostre uscite lo consentono, rimane una somma da dedicare agli investimenti. Il termine "investimenti", però, va preso in senso lato. Ed ora cercheremo di capirne il perché. Se mettiamo i nostri soldi in un conto corrente bancario, stiamo comunque realizzando un'operazione di investimento. Prima di tutto perché la banca ci remunera, con un tasso di interesse, le somme depositate. Anche se da qualche tempo le banche non offrono più un tasso di interesse sui soldi che mettiamo nel nostro conto corrente, in passato questa pratica era molto più frequente. Da qualche tempo, alcuni istituti di credito hanno ripreso (timidamente) a farlo. Gli interessi che riceviamo, poi, sono soggetti a tassazione, come accade per qualunque altra forma di investimento. Ed infine (purtroppo), vi è anche il rischio di insolvenza dell'istituto, evento che, per fortuna, è abbastanza raro. Come si può osservare, pertanto, il conto corrente bancario ha tutti gli elementi per poter essere assimilato, anch'esso, ad una forma di investimento. Ma dire che il conto corrente è una forma di investimento tout court non è corretto. Il conto corrente è uno strumento operativo tramite il quale gestire le proprie finanze (disporre e ricevere bonifici, pagare RiBa ed F24, appoggiarvi le spese del bancomat e della carta di credito, solo per fare qualche esempio).

Tornando ai fondi da costituire, vedremo che questi sono almeno tre. Divengono quattro, se siamo molto bravi a risparmiare e disponiamo di entrate almeno nella media.

# Il fondo liquidità

Il fondo liquidità è il primo dei nostri fondi. È quello che è deputato a conservare il denaro che impieghiamo per le nostre spese quotidiane (spese per la luce, il gas ed il telefono, spese per l'alimentazione, spese per il trasporto, spese per l'abbigliamento ordinario, ecc.). Questo denaro, pertanto, lo verseremo in un conto corrente bancario dal quale andremo ad attingere tutte le volte che ne avremo bisogno.

Quale somma avere sul proprio conto corrente? Sono sufficienti 1.000 €? Oppure 3.000 €? Evidentemente non esiste una risposta univoca. Dipende dalle esigenze della persona, se single, o dalle esigenze della coppia o, in generale, della famiglia. Aver fatto, con attenzione, l'operazione di analisi del proprio budget aiuta a rispondere a questa domanda.



Un suggerimento: se avete concluso che vi occorrono 1.280 € al mese, non destinate esattamente quella somma al fondo liquidità. Tenetevi un po' larghi, proprio per non arrivare a fine mese con la necessità di contare il singolo centesimo. Diciamo un 10% circa in più. Ma anche questa percentuale è frutto di considerazioni ed esigenze personali che, vedrete, nel tempo diverrete sempre più abili nell'affinarle.

# Il fondo delle spese programmate



Il secondo fondo che andremo a costituire è quello delle spese programmate. Quali sono le spese programmate? Sono tutte quelle spese che siete certi di dover affrontare. Ad esempio, se per varie ragioni dovete (o volete) cambiare l'autovettura ogni tre anni, è chiaro che già sapete che, fra tre anni, vi occorrerà quella somma. E, pertanto, la verserete in questo specifico fondo. Se, per esempio, pensate che fra tre anni vi occorreranno 9.000 € per avere un'auto nuova dal concessionario, restituendo quella che state usando in questo momento, allora, ogni mese,

alimenterete tale fondo con un importo di 250 € (rapporto tra 9.000 e 36, ovvero le mensilità di un periodo di tre anni).

Un altro esempio, sono le vacanze. Siamo a settembre, le vacanze sono appena terminate e già pensiamo a quelle che trascorreremo il prossimo anno. Magari non sappiamo, ancora, quale sarà la meta precisa. Però, decidiamo di non spendere, per tutto il nucleo familiare, più di 5.000 €. Anche questa somma dovrà essere accantonata man mano in tale fondo, con la stessa modalità di accumulo mensile vista nell'esempio precedente, proporzionata sulla spesa complessiva ed il numero delle mensilità.

Vi sono poi una serie di spese che sappiamo di dover fare ma non sappiamo esattamente quando. Si rompe un elettrodomestico (lavatrice, lavastoviglie, frigorifero, televisore, caldaia, ecc.) e, quanto prima, dovremo sostituirlo. Ora, senza andare a scomodare l'obsolescenza programmata, gioia di molte imprese costruttrici, è evidente che un elettrodomestico non ha un tempo di vita infinito. E, quindi, è altrettanto evidente che, prima o poi, dovremo, volenti o nolenti, assistere alla sua rottura. Nel fondo delle spese programmate, pertanto, dovremo cercare di accantonare le somme occorrenti alla sostituzione di tali elettrodomestici.

Ecco, nella costituzione, e successiva alimentazione di tale fondo, dovremo sforzarci di ragionare in tali termini: dimensionare le singole spese stimando, sforzandoci di essere il più possibile precisi, anche le relative tempistiche. Il suggerimento che mi sento di dare, quando si cerca di dimensionare tale fondo sulla base delle spese programmate, è di considerare spese che saranno, o potranno, essere fatte in un intervallo di tempo variabile da un minimo di un anno a non più di dieci anni. La ragione della scelta "dieci anni" sarà chiara più avanti.

# Il fondo delle spese di emergenza

Questo terzo fondo è destinato a tutte quelle spese che, per loro natura, hanno carattere di assoluta imprevedibilità. Perché è così importante la costituzione di un tale fondo?

- La vita è piena di spiacevoli sorprese: guasti all'auto, spese mediche impreviste, interventi di manutenzione straordinaria presso la propria abitazione, perdita improvvisa del lavoro. Un fondo di emergenza consente di far fronte a questi imprevisti senza necessariamente ricorrere allo strumento del debito.
- Da non sottovalutare, poi, l'aspetto psicologico: sapere di avere a disposizione una tale riserva di liquidità, consente di affrontare il futuro con maggior serenità e sicurezza.
- Infine, non vanno trascurate le opportunità: un fondo di emergenza potrebbe farci cogliere un'occasione inaspettata come un investimento interessante o la possibilità di cambiare, in meglio, la nostra attività lavorativa.

La dimensione di questo fondo, naturalmente, varia molto in base alle caratteristiche del soggetto che lo deve costituire. Un conto è una persona che vive da sola, un conto è il responsabile di una famiglia con figli e, magari, genitori anziani a carico.

Nel caso più semplice di un giovane lavoratore, che vive ancora con i propri genitori, la dimensione del fondo di emergenza potrebbe essere davvero minima (se non nulla). Potendo, infatti, sappiamo che i genitori intervengono tutte le volte che al proprio figlio occorra immediatamente una somma per far fronte ad una spesa imprevista.



In tutti gli altri casi, come suggerimento molto generale, si indica di accantonare una somma variabile tra le tre e le sei mensilità. Ma è un'indicazione molto generica, in quanto, come scritto sopra, molto dipende dalle responsabilità in capo al soggetto.

# Il fondo investimenti (rischiosi)

Se, dopo aver costituito i tre fondi precedenti, siete tra i fortunati ai quali resta ancora qualcosa, allora potete dar vita a questo quarto fondo. Un fondo dedicato ad investimenti di lungo termine. E, per lungo termine, intendiamo un periodo superiore ai dieci anni. In un successivo articolo cercheremo di spiegare le ragioni che inducono a scegliere un tale lasso di tempo. Ora, posso solo anticipare che nelle simulazioni effettuate sulla gran parte degli indici azionari tale scelta si sarebbe rivelata vincente.



#### Infatti:

se anche, sfortunatamente, si fosse acquistato un indice in prossimità del suo massimo storico (massimo fino a quel momento, si intende), aspettando, per la liquidazione, un tempo maggiore o uguale a dieci anni, si sarebbe comunque usciti in guadagno.

# Come impiegare i denari accantonati nei vari fondi?

Ora che abbiamo costituito questi tre fondi, o quattro per i più fortunati, come impiegare i denari in essi contenuti? Partiamo dal primo di questi, il fondo liquidità.

## Il fondo liquidità

Per quanto concerne il fondo liquidità, lo abbiamo già accennato, esso va totalmente messo tutto nel proprio conto corrente. Qualcuno potrebbe pensare di investirlo, magari per qualche decina di giorni. Ma è fortemente sconsigliabile. Sia perché si potrebbe uscire in perdita, anche orientandosi su strumenti monetari, sia per il peso delle commissioni richieste dal broker che, comunque, hanno un loro peso. Semmai, si può cercare qualche banca che remunera la liquidità (oggi cominciano ad essercene) senza alcun vincolo. E, a parte la questione remunerazione, occorrerà impegnarsi per individuare un conto corrente che ben si accordi con le nostre esigenze. Nel paragrafo successivo cerchiamo di delineare i principali criteri di valutazione che devono orientarci nella scelta di un rapporto di conto corrente.

### La scelta del conto corrente

Ecco alcuni dei criteri di valutazione da adottare nella scelta di un conto corrente.

Innanzitutto, i costi. Il primo fra questi è il *canone mensile* che rappresenta la spesa fissa per mantenere aperto il conto. Poi ci sono le *commissioni* sulle varie operazioni (prelievi, bonifici, pagamenti con carta, ecc.). Per confrontare conti differenti (dello stesso istituto o di istituti diversi) fate anche riferimento all'*ISC* (Indicatore Sintetico di Costo). È molto comodo.

A proposito di costi, non va dimenticata l'imposta di bollo, pari a 34,20 € l'anno che la banca addebita con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, in accordo con il tipo di contratto siglato con il cliente. Tale cifra

è riferita alle persone fisiche e non vale per quelle giuridiche (società di persone o di capitali). L'imposta di bollo non si paga se la giacenza media annuale¹ è inferiore a 5.000 €.

Poi occorre vedere quali sono i *servizi offerti dalla banca*, se i relativi costi sono inclusi nel canone mensile e, soprattutto, se tra questi vi sono quelli che servono a noi. Solo per fare un esempio, certamente non esaustivo, mi sto riferendo alle *carte di debito e/o di credito*, all'*home banking* ed al *mobile banking*, alla possibilità di disporre *bonifici istantanei*, alla possibilità di attivare la *domiciliazione delle utenze*, ecc.

Nel procedere con l'analisi delle caratteristiche del conto, si potrà verificare se vi è la possibilità di uno **scoperto autorizzato** ed i costi e le condizioni ad esso associati, se si può richiedere un **fido** per far fronte ad esigenze di liquidità (con quali costi e commissioni), ecc.

Poi, soprattutto se si tratta di una banca sul territorio, occorrerà verificare la presenza di *filiali e sportelli* automatici presenti sia nella zona dove si lavora che in quella in cui si vive. Nondimeno, è importante valutare la qualità dell'assistenza al cliente, sia in presenza che a distanza.

Soppesando con attenzione<sup>2</sup>, per valutare la *qualità complessiva del servizio offerto*, può anche essere utile leggersi le recensioni (online) di altri clienti.

Infine, confrontare le caratteristiche dei vari conti correnti, con i *comparatori online* e leggere attentamente il *contratto*, prima di sottoscriverlo (operazione che vedo fare a pochi, purtroppo).

Un'ultima annotazione. Il conto corrente va visto anche come un conto di transito: è necessario per accogliere i denari destinati agli altri fondi (spese programmate, di emergenza e per investimenti) che verranno poi impiegati nelle varie forme di investimento che poi andremo ad analizzare; ed è anche quel conto che accoglie i denari derivanti da investimenti che sono ormai giunti al termine del proprio ciclo di vita o che, semplicemente, abbiamo deciso di disinvestire.

#### Ed in merito alla cointestazione?

Relativamente alla scelta di cointestare o meno il conto corrente, ho preferito dedicare un paragrafo a parte, visto che si tratta di una domanda che mi è stata posta molte volte.

Diciamo subito che vi sono sia vantaggi che svantaggi. Esaminiamo i primi.

- Si possono gestire, in modo trasparente e collaborativo, le spese comuni (utenze, affitti, spese alimentari, ecc.).
- Ciascun titolare può prelevare o effettuare pagamenti senza l'autorizzazione dell'altro (o degli altri).

#### Mentre, per gli svantaggi:

- tutti i titolari sono responsabili dei debiti contratti sul conto anche se le spese sono state effettuate da uno solo di loro. In sostanza, il conto corrente è disciplinato dal principio della *responsabilità* condivisa.
- Una problematica, di ordine psicologico ma, comunque, da non sottovalutare, è la seguente: in caso di divergenze di opinione sulla gestione del denaro, potrebbero sorgere tensioni nella coppia o nella famiglia (o, comunque, nel gruppo dei cointestatari).
- Nel caso di una coppia che va incontro a separazione o a divorzio, la divisione dei fondi presenti sul conto corrente può divenire un punto di contesa e richiedere l'intervento di un giudice.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Media dei saldi contabili giornalieri.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Con attenzione in quanto, chi pubblica opinioni online, generalmente è un cliente insoddisfatto di qualcosa.

- Infine, non va trascurata la perdita di privacy: non c'è più una netta separazione tra le finanze dei vari cointestatari.

La cointestazione può essere a firma congiunta o disgiunta<sup>3</sup>. Diciamo subito che un conto corrente cointestato, a firma congiunta, è particolarmente macchinoso e, a mio parere, mal si adatta ai responsabili di un nucleo famigliare. In genere è una pratica che si attua in grandi imprese quando occorre disporre pagamenti superiori ad una certa soglia.

Un'ultima annotazione: se si vuole evitare il problema della responsabilità condivisa, è meglio optare per un conto corrente intestato ad una singola persona sul quale viene data delega di firma ad una seconda persona (con più o meno limitazioni).

E, a questo proposito, desidero ribadire un concetto spesso confuso: il conto corrente con delega, <u>non</u> è la stessa cosa del conto corrente cointestato!

#### Il conto titoli

Generalmente, quando si apre un conto corrente, la banca vi chiede se vi occorre anche l'apertura di un conto titoli. Che cosa è un conto titoli? È un deposito per strumenti finanziari. Nel senso che quando acquistate un'azione o un'obbligazione, quelle verranno parcheggiate nel conto titoli.

Ora, una prima domanda: vi serve un conto titoli? Se l'unico fondo che riuscite ad attivare è il fondo liquidità, allora la risposta è no. Se, invece, riuscite ad attivare anche altri fondi (come quello per le spese programmate) allora la risposta è affermativa.

La prima cosa che occorre controllare, quando si apre un conto titoli, è quali sono i mercati a cui si può avere accesso: se, ad esempio, non vi consente di accedere al MOT<sup>4</sup> non potrete negoziare, ad esempio, titoli dello Stato italiano come BOT, BTP e CCT.

Qual è il costo di un conto titoli? Dipende e varia da banca a banca. C'è chi lo offre gratuitamente e chi, invece, lo fa pagare. E non tutte lo fanno pagare allo stesso modo. Pertanto, occorre informarsi per bene.

Poi, ci sono i costi per ogni operazione che fate. Ad esempio, acquistate un BTP? La banca vi addebita un costo fisso, per esempio 6 €. Quando l'importo da investire è particolarmente basso, una commissione fissa potrebbe risultare onerosa. Ad esempio, se spendo 100 € e la banca mi applica una commissione di 6 €, vuol dire che sto sostenendo un costo del 6%! In questi casi, alcune banche, applicano una commissione percentuale. Ad esempio, lo 0,2%. Altre, invece, applicano una commissione percentuale con un minimo di spesa fissa. Facciamo un esempio tratto da un operatore bancario che opera sul mercato italiano. Questo operatore applica una commissione variabile dello 0,18% con un minimo di 4 €. Quindi, se l'oggetto del nostro investimento è di 1.000 €, allora avremo:

*commissione bancaria* = max  $(1000 \cdot 0.18\%; 4) = 4 €$ 

che si legge in questo modo:

il massimo tra lo 0,18% di 1000 e 4.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Nel caso di firma congiunta, le operazioni sul conto possono essere effettuate solo con il consenso e la firma di tutti i titolari. Invece, nel caso del conto cointestato a firma disgiunta, ciascun titolare può operare in autonomia sul conto.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Mercato Telematico delle Obbligazioni, mercato obbligazionario regolamentato italiano, nato nel 1994.

In questo caso il massimo è 4, in quanto lo 0,18% di 1000 è pari ad 1,8 €. Se l'importo che dobbiamo erogare per il nostro investimento è maggiore, ad esempio 10.000 €, allora avremo:

```
commissione bancaria = max (10000 \cdot 0.18\%; 4) = 18 €
```

con una spesa che, quindi, risulterà più contenuta (percentualmente).

Ci sono poi operatori bancari che, molto onestamente, mettono un tetto alla commissione. Uno di questi, ad esempio, vi fa pagare l'1,9%, con un minimo di 2 € ed un massimo di 15 €. Che, rispetto agli esempi precedenti, avrebbe prodotto le seguenti commissioni:

```
commissione bancaria = min (15; max(1000 · 0,19%; 2)) = min (15; 2) = 2 € commissione bancaria = min (15; max(10000 · 0,19%; 2)) = min (15; 19) = 15 €
```

Infine, anche sul dossier titoli, viene applicata un'imposta di bollo annuale pari allo 0,2% (o due per mille), sul controvalore dei titoli presenti nel dossier, calcolato nel giorno di rendicontazione (ultimo giorno del periodo di imposta).

## Quali investimenti con i denari contenuti nel fondo spese programmate?

I soldi contenuti in questo fondo non devono essere destinati ad investimenti rischiosi. Se la situazione familiare è particolarmente complessa (soggetto capofamiglia con figli e genitori anziani a carico, ad esempio), è preferibile aprire un rapporto di conto corrente dedicato ad accogliere le risorse destinate alle spese programmate. Se il conto corrente non è remunerato, si può anche pensare di trasferire la liquidità relativa in un conto di deposito. In questo caso, però, bisogna valutarne con attenzione i relativi vincoli. Si possono anche acquistare obbligazioni a breve termine con elevato rating (emesse da enti sovrani o sovranazionali o grandi imprese), la cui durata, però, deve essere accuratamente valutata.

L'argomento obbligazioni verrà affrontato successivamente. Per ora è sufficiente sapere che la liquidità di questo fondo non può essere destinata ad altro tipo di strumenti finanziari.

Due parole sulla durata di tali investimenti. È abbastanza intuitivo che se una certa somma mi servirà fra tre anni, non potrò, con quella somma, comprare un BTP che scade tra cinque anni, magari perché mi remunera con una cedola più elevata. Questo perché, come si vedrà meglio quando tratteremo diffusamente l'argomento obbligazioni, un BTP, che è un'obbligazione emessa dallo Stato italiano, è un'obbligazione a tasso fisso. Tali obbligazioni sono caratterizzate dall'avere un prezzo che varia in modo inverso a come variano i tassi di mercato. Pertanto, se abbiamo acquistato quel BTP pagandolo 100, qualora i tassi dovessero salire, il prezzo di quel BTP scenderebbe, per esempio a 95. E, se questo dovesse accadere nel momento in cui andiamo a vendere quel BTP per avere la liquidità necessaria per l'acquisto, per esempio, dell'autovettura, ci troveremmo ad avere una perdita del 5%! (1.500 € su un capitale di 30.000 €, ad esempio).

Mentre, invece, possiamo decidere, rimanendo nell'esempio dei tre anni, di acquistare un BTP ad un anno sapendo che, a scadenza, dopo aver ripreso i nostri soldi andremo a riacquistare un altro BTP, magari a due anni.

# Quali investimenti con i denari contenuti nel fondo spese di emergenza?

Come per il fondo destinato alle spese programmate, anche in questo caso, i soldi contenuti in questo fondo non devono essere destinati ad investimenti rischiosi. A mio parere, la liquidità contenuta in tale fondo può essere indirizzata verso:

- un conto corrente specificamente dedicato a questo fondo. Il vantaggio è quello di avere sempre la liquidità disponibile per l'uso. Lo svantaggio è la bassa (o nulla) remunerazione.

- Oppure si può pensare ad un conto deposito, con il vantaggio di avere una maggiore remunerazione della liquidità in esso contenuta. Attenzione, però, perché lo svantaggio potrebbe essere quello del pagamento di una penale per rimborso (totale o parziale) anticipato.
- Infine, un'altra possibile scelta, potrebbe essere quella di destinare la liquidità in esame ad un fondo monetario (dei fondi monetari ne parleremo diffusamente in un'altra puntata). Il vantaggio è quello di avere un rendimento leggermente superiore, rispetto al conto deposito. Lo svantaggio è quello di dover sostenere le relative spese di gestione del fondo.

# Quali investimenti con i denari contenuti nel fondo investimenti (rischiosi)?

Qui, invece, il denaro contenuto in tale fondo va decisamente orientato verso investimenti azionari, valutari, e in materie prime. Per far ciò, però, è importante rispettare alcune regole che vedremo nel dettaglio in una successiva puntata. Vedremo la questione della diversificazione, la cosiddetta *regola aurea* della finanza. E spiegheremo la questione "dieci anni", già accennata, che rappresenta la durata minima per questo genere di investimenti.

# Conclusioni

Sapere che nella vita di chiunque, un single, una coppia o una famiglia più o meno estesa, è bene costituire tre o quattro fondi, ognuno dei quali destinato ad una specifica categoria di spese, è un aspetto delicato, ma importante, per una buona gestione delle proprie finanze.

Sapere come scegliere un conto corrente, è un'altra attività importante per la gestione operativa del proprio denaro.

Allo stesso modo, se dobbiamo fare degli investimenti, dobbiamo accendere un conto titoli che ci consenta di fare quegli investimenti che intendiamo fare e che non ci costi in modo esagerato.